DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRO LA CAPITOLAZIONE DI SARAGAT

Nuove dimissioni nella base del P.S.D.I.

La sezione socialdemocratica di Carrara plaude all'azione della sinistra del partito – Personalità torinesi dimissionarie

Mentre gli esponenti della sinistra del PSDI restano fermi nella loro opposizione alla legge elettorale truffaldina, giungono dalle provincie nuove notizie sulla ribellione della base del partito alla capitolazione di Saragat. A Torino, dopo l'uscita dal partito del 90 per cento degli operai socialdemocratici della Fiat Grandi Motori, si sono avute nuove dimissioni di singole personalità. In particolare si sono dimessi, insieme ad altri iscritti, il prof. Gliozzi, membro del Consiglio superiore dell'Istruzione, la dottoressa Luisa Levi, sorella dello scrittore Carlo Levi, il prof. Ciaffi, presidente della federazione torinese degli insegnanti medi. Nella lettera inviata dalla direzione centrale del partito, i dimissionari denunciano l'accordo «a quattro» come contrario alle deliberazioni del congresso di Genova, definiscono antidemocratico il comportamento dei dirigenti di destra, indicano nella legge elettorale e nelle leggi liberticide, che Saragat si è impegnato a sostenere, il primo avvio «alla perdita della libertà politica del Paese».

A Carrara, il comitato direttivo della sezione del PSDI ha diramato un comunicato con il quale esprime piena adesione alle decisioni prese dalla sinistra del partito nel convegno di Firenze. Il comunicato plaude in particolare alla decisione dei dirigenti e dei parlamentari della sinistra di «battersi nel Paese e nel Parlamento per la difesa della proporzionale contro la progettata riforma elettorale, che se applicata consentirebbe alla D. C. di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi nella futura Camera ed implicherebbe la accettazione delle tre leggi antidemocratiche limitanti le libertà politiche, sindacali e di stampa sancite dalla Costituzione». Il comunicato definisce «completa capitolazione» l'accettazione, da parte di Saragat, dell'accordo con i clericali

Scosse di terremoto

MODENA, 28. — Una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio, del terzo grado della Scala Mercalli, è stata registrata dallo Osservatorio Geofisico dell'Università, alle 8,22 di stamane. Anche a Bologna una scossa lievissima è stata avvertita.

Compattissima riuscita dello sciopero dei petrolieri

Piena riuscita in tutta Italia ha avuto ieri lo sciopero nazionale dei lavoratori petrolieri contro il sabotaggio padronale al rinnovo e al miglioramento del contratto nazionale di lavoro.

Le rivendicazioni che i petrolieri avanzano sono l'applicazione dell'accordo interconfederale del 14 giugno per l'aumento degli assegni familiari; la concessione di una gratifica speciale per Pasqua; un contributo di 40 mila lire per spese invernali; l'indennità di residenza; istituzione di una Cassa Pensioni; aumento dei salari e degli stipendi, indennità per malattia e infortuni (50 per cento nei primi tre giorni riconosciuti e 90 per cento per gli altri nel primo caso; e rispettivamente 75 per cento e 90 per cento nel secondo

LA TRUFFA ELETTORALE

(Continuazione dalla 1. pagina)

ricorso perfino nel congresso del loro partito?

Il primo ordine del giorno posto in votazione è stato quello del compagno socialista Luzzatto, che proponeva il rinvio della legge elettorale al governo per una migliore formulazione: l'ordine del giorno è stato respinto con un ristretto margine di maggioranza e attraverso una votazione palesemente irregolare. Marazza, infatti, ha chiuso d'improvviso le urne prima che alcuni commissari dell'Opposizione, presenti nell'aula, avessero votato! Tuttavia i risultati della votazione, in base ai calcoli fatti, hanno dimostrato che tre membri della maggioranza hanno votato in favore dell'ordine del giorno Luzzatto e del rinvio della legge al governo. Fatto, questo, che è oggetto di svariati commenti negli ambienti politici.

Analogamente la maggioranza ha respinto gli altri ordini del giorno di Luzzatto, di Assennato e di Almirante, il primo che subordinava l'approvazione della legge elettorale all'attuazione della Corte Costituzionale, il secondo che chiedeva il rinvio della legge al governo perchè mancante della fonte di copertura della spesa, il terzo che subordinava l'approvazione della legge all'appravazione del referendum popolare.

Il comportamento fascista della maggioranza e del governo è stato degnamente coronato dalla notizia che il gruppo democristiano ha deciso, su proposta del d.c. Carignani di confermare nella funzione di relatore di maggioranza sulla legge elettorale l'ex-gerarca fascista Tesauro, uomo tanto squalificato politicamente da essere degno paladino della legge truffaldina.

NAPOLI — Di Vittorio ringrazia per gli innumerevoli doni recati alla presidenza del Congresso della CGIL in segno di affetto da delegazioni di operai e di impiegati di tutta Italia

GLI OPERAI SI OPPONGONO ALLA MORTE DELLE ACCIAIERIE

Il lavoro sospeso spontaneamente alla Terni Oggi nuovo sciopero contro i licenziamenti

Tutti i Sindacati concordi — I parlamentari dell'Umbria convocati per stasera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 28. — *Erano scoccate da poco le nove, stamane, quando sul piazzale delle acciaierie il lavoro che si andava svolgendo attorno ai carri ferroviari, ai parchi di rottami, alle gru e ai carri ponti, cessava come per incanto.*

Prima in dieci, poi in venti, poi in cinquecento, mille, tutti i lavoratori addetti ai «servizi generali» sospendevano il lavoro e si riversavano sul piazzale più grande della fabbrica, quello antistante gli uffici della direzione. Qui giunti, formavano una delegazione per richiedere ai dirigenti dello stabilimento la rimessa in marcia dei reparti smobilitati in questi ultimi tempi.

La notizia di questo sciopero, da nessuno proclamato ma da tutti voluto, si diffondeva immediatamente in tutta la fabbrica. «Quelli dei servizi generali stanno sul piazzale» — diceva uno. Subito il lavoro cessava anche in quel reparto. Cinque, sei, sette reparti per volta sospendevano il lavoro in segno di solidarietà con quelli dei servizi generali. In un'ora dalle 9 alle 10, lo sciopero si estendeva in tutta la fabbrica, paralizzando reparti piccoli e grandi, intieri cicli produttivi, macchine mostruose.

Mezz'ora in ogni reparto durava questo sciopero; e mentre le macchine erano ferme, gli uomini si riunivano per approvare ordini del giorno estremamente indicativi, per chi vuol farsi un'idea della decisione, dello spirito di lotta con cui i lavoratori delle Acciaierie conducono questa nuova battaglia. Uno di questi ordini del giorno, che abbiamo avuto dagli operai all'uscita del primo turno dalla fabbrica, dice: «Consapevoli delle gravi ripercussioni che i 700 licenziamenti annunciati dalla Terni provocherebbero per centinaia di famiglie e sull'economia della provincia e della regione intera, gli operai, le categorie speciali e gli impiegati dell'acciaierie affermano la decisa ed unanime volontà di lottare strenuamente per impedire che venga compiuto un così grave delitto e di sostenere moralmente e materialmente tutti i lavoratori che per primi venissero colpiti dall'inconcepibile provvedimento, affinchè la lotta possa essere condotta fino in fondo da tutti i 6500 lavoratori della fabbrica, affratellati da un unico interesse: la salvezza e lo sviluppo dell'Acciaieria, fonte di lavoro e di prosperità per tutto il popolo ternano».

Chi volesse cogliere le ragioni più recondite di questi ultimi sviluppi della drammatica battaglia che Terni sta conducendo per impedire la morte della sua più grande fonte di vita, deve riandare indietro col tempo di due o tre mesi quando, pochi giorni dopo l'adesione del nostro Paese al pool dell'acciaio e del carbone, si tornava a parlare del piano Finsider come di una misura di immediata attuazione. Dunque, due o tre mesi fa alle Acciaierie si cominciò a trasferire ai «servizi generali» le maestranze di quei reparti che il piano Finsider condanna a morire: le bande stagnate, i profilati, i Martin a gas. Gli operai che fino a poche settimane addietro erano gli artefici di una produzione di latta e di tondo di acciaio tra le più apprezzate, si ritrovano ora ogni giorno nel piazzale della fabbrica da dove vengono smistati per i lavori più diversi: sterri, carico e scarico dei vagoni ferroviari, manovalanza ai parchi rottami, pulizia ai reparti

Eppure ci sono tutte le possibilità per mantenere la produzione dei reparti in cui essi lavorano. Nel programma di produzione che i lavoratori contrappongono a quello della società e della Finsider, figurano 45.000 tonn. annue di prodotti commerciali costituiti prevalentemente da tondo per cemento armato, latta, vergella, lamierini in acciaio comune. Le difficoltà di mercato per questi prodotti non dipendono da motivi interni — salvo naturalmente quella di una minore richiesta in relazione all'attuale politica economica di riarmo — ma da motivi esterni, e soprattutto dalla soffocante concorrenza dell'America e di altri Paesi siderurgicamente più sviluppati del nostro. Tuttavia la Terni ha continuato a vendere latta e tondo di acciaio anche quando l'importazione di questi prodotti ha toccato limiti abbastanza sensibili. Perchè dunque le acciaierie dovrebbero abbandonare tali produzioni? Forse per lasciare ai produttori stranieri il dominio del mercato interno?

Queste domande rivolgeva stamane la delegazione degli operai ai dirigenti della fabbrica che l'avevano ricevuta e queste domande abbiamo riudito all'uscita dal lavoro sulle labbra di «quelli che sono andati ai servizi generali», una specie di campo di concentramento, come lo chiamano scherzosamente, dove dovrebbero attendere pazientemente il giorno in cui sarà deciso il loro licenziamento. Ed è questo che non vogliono: ed è per questo che stamane hanno scioperato.

Per la stessa ragione scendono in sciopero domattina dalle 11 alle 14 tutti gli operai di tutti i reparti delle Acciaierie, con l'appoggio di tutte le organizzazioni sindacali. E per discutere la stessa questione e trovare una via d'uscita si riuniranno domani pomeriggio alle 17, su invito del sindaco compagno Michiorri, tutti i deputati e i senatori della regione umbra.

PAOLO GRASSI

CROLLANO LE PROVE CONTRO IL TERRIBILI

Cippico nuovamente smentito dal suo autista e da un teste

Non esiste un avvocato citato dal difensore dell'ex monsignore - Un teste dichiara di aver guadagnato un milione e mezzo con quattro parole

Per la terza volta la prova testimoniale contro Alberto Terribili ha fatto cilecca. Dopo lo Stacchini, che dichiarò di non sapere nulla; dopo il Venzi, che disse di aver ricevuto denari e promesse da Cippico perchè accusasse il Terribili, è comparso ieri, davanti al Collegio del Tribunale, Adelmo Bonifazi, fatto venire in traduzione speciale dal carcere di Bologna.

Costui, secondo le dichiarazioni della difesa di Cippico, avvocato Jacobelli, avrebbe fatto sapere, attraverso un avvocato, che aveva delle importanti rivelazioni da fare circa il furto dei gioielli e la destinazione della refurtiva. Facendo la richiesta di una tale testimonianza, il difensore dell'ex Monsignore chiese anche che il Bonifazi non fosse messo a contatto con gli altri detenuti di Regina Coeli, per evitare qualsiasi possibilità di influenza sulle dichiarazioni che avrebbe dovuto fare. Ma, non ostante che la seconda richiesta, come la prima, sia stata accolta, le rivelazioni non si sono avute.

Adelmo Bonifazi, un uomo sui 35-40 anni, alto, magro, ex compagno di rapine di Stacchini e Terribili, alla domanda del Presidente ha risposto:

«Non so assolutamente nulla del furto dei gioielli. Non ho mai parlato con altri avvocati all'infuori del mio, Fusano, e mi meraviglio che qualcuno si sia presentato all'avvocato Jacobelli con una tale dichiarazione da parte mia».

Nell'aula, ad un breve stupito silenzio è seguito un confuso mormorio. Tutti i presenti guardavano l'avvocato Jacobelli che, non mostrandosi meno stupito degli altri, ha pregato il Presidente di rivolgere al teste alcune domande sui suoi rapporti col Paradisi, coimputato nella accusa contro il Terribili.

Presidente: Avete gestito col Paradisi un'officina in qualità di socio?

Bonifazi: No. In tale locale avevamo entrambi recapito, ma per affari diversi.

Presidente: Siete parente del Paradisi?

Bonifazi: Non siamo affatto parenti.

P.G.: Vorrei sapere dall'avvocato Jacobelli il nome dell'avvocato che si è presentato a lui, dicendosi inviato dal Bonifazi.

Avv. Jacobelli: Il giovane che si presentò a me, e di cui vidi la carta d'identità, disse di essere l'avvocato Elio Milani, abitante in via Altinate 12, a Bologna. Aggiungo che la mattina successiva al giorno in cui parlò con me, egli fece da Bologna una telefonata a Cippico. Chiedo che vengano fatte delle indagini per accertarci della sua identità.

Il Presidente si è rivolto al Bonifazi: Conoscete l'avvocato Elio Milani?

Teste: Mai conosciuto. Da ora non rispondo più alle domande se non è presente il mio avvocato.

Il Collegio è passato al secondo interrogatorio.

Il teste Fritz Schiegel, autista di Cippico all'epoca del furto, dopo aver confermato le sue dichiarazioni rese in istruttoria, ha ricordato i particolari di quelle lontane giornate del 12 e 13 settembre del '47, in cui i gioielli di Selem D'Angeri presero il volo.

Teste: La sera del 12 settembre, verso le 17, accompagnai in macchina la cameriera che andava in centro. Verso le 17,30 passai a prendere Monsignore in qualche luogo, forse dal barbiere o in un convento; facemmo insieme alcuni giri e poi, verso le 20, lo accompagnai a Rocca di Papa dove si trovava sua madre e dove pernottammo. Al mattino successivo, verso le ore 5, ripartimmo da Rocca di Papa. Saremmo dovuti andare direttamente a Bologna, ma per la strada Monsignor Cippico si ricordò di aver dimenticato un libro, e allora passammo a casa. Salì soltanto Monsignore, ma ridiscese dopo pochi minuti, dicendo che l'appartamento era stato visitato dai ladri. Risalimmo insieme. Notai nello studio molto disordine e Monsignore mi mostrò un involucro rotto, dicendomi che era uno dei pacchetti che contenevano gioielli. Lo chiesi: «Ma come mai non c'è la domestica?». Allora andammo nella sua camera e la trovammo vuota.

Presidente: Quando arrivò la cameriera, che cosa le disse Cippico?

Teste: La cameriera piangeva e Cippico le chiese dove fosse stata, ma non la sgridò, perchè non era sua abitudine.

Presidente: Prima di arrivare in casa, Cippico si fermò in una chiesa a dire la messa?

Teste: Escludo che si sia fermato a dire la messa.

Presidente: Ha sentito quanto afferma l'autista?

Cippico: Non è esatto. Arrivammo verso le 5 e tre quarti a Piazza Risorgimento e lo feci fermare. Da una porticina posteriore in Via dei Gracchi entrai nella chiesa della Madonna del Rosario e celebrai una messa da morto, in 20-25 minuti. Poi andammo a casa.

Presidente: Voi, Schegel, ricordate questo particolare?

Schegel: Ricordo che ci fermammo in qualche parte, ma pochi minuti, tre o quattro al massimo.

Dopo aver preso atto della contraddizione, il Presidente è passato ad interrogare il teste successivo: il commerciante Almeto Antinucci.

Presidente: Che cosa sa delle operazioni.

Teste: Una volta dovevo andare col Dieci dal commendator Bussetti, ma il Dieci non venne. Il Bussetti me ne chiese la ragione e io dissi che era occupato, perchè doveva trovare dei dollari per un'operazione con l'industriale Puccini. Allora il Bussetti mi disse che conosceva una persona che avrebbe potuto fornire i dollari. Io riferii al Dieci e al termine dell'operazione ricevetti un milione e mezzo.

Presidente: Le hanno dato un milione e mezzo soltanto perchè mise a contatto il Dieci con Bussetti?

Teste: Sì, non ho fatto altro.

Presidente: Accidenti! Come si fa presto a guadagnare un milione e mezzo. Nessuno poi glielo ha più richiesto?

Teste: No, è rimasto a me.

Dopo l'Antinucci, è stato ascoltato un altro teste a discarico del Dieci, l'avvocato Boccadama, e l'avvocato De Cicco, a discarico della signora Cangemi, che accolse Cippico in casa quando fuggì dal Vaticano.

Infine è stato interrogato il cappellano di Regina Coeli, Padre Giuseppe Pace, al quale, fra l'altro, è stato chiesto se conoscesse lo scrivano del carcere, Brega.

Teste: Mi chiese se accusavo il Terribili, ed io dissi di no, che non avevo fatto ad alcuno questo nome. Dissi fra l'altro che non accuserei nessuno anche per la mia qualità di cappellano.

P. G.: O perchè ha paura che parlando non gli fanno più fare servizio al carcere?

Teste: No, in realtà non sapevo nulla.

Terminato l'interrogatorio, il Presidente ha annunciato che dalle prime indagini non risulta che vi sia a Bologna un avvocato Elio Milani. Il difensore di Cippico appariva depresso.

GABRIELLA PARCA

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo «Kanthal» - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180. 4480

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

CALORE accumulato. Elettroscaldino universale, scaldaletto confortevole adoperasi disinserito. Spedisco tremilla. Informazioni: Baccovich, Mazzini 10, Torino. 10 118

COPERTONI IMPERMEABILI, autocarri, banchi, confezione ogni misura, telerie, sacchi spaghi, cordami, assortimento, qualità, prezzo. Saccheria LIVI, piazza Farnese. Telefoni 50.131 553.695.

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRADA» nuovi corsi prezzi popolarissimi. Iscrivetevi Emanuele Filiberto 60. Reboris. 221.900

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre. VISITATECI.

9) MOBILI L. 12

A. ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili «Babusci»!!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI. Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Cantu - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47. 4676

23) ARTIGIANATO L. 16

MANICURE, PEDICURE servizio inappuntabile prezzo modicissimo, appuntamenti. Telefonare 71.275-588.023. 94715

APPROVATO IL PROGETTO DI LEGGE AL SENATO

Miseri stanziamenti decisi per le opere idrauliche nel Sud

Il compagno Pucci rintuzza una provocazione del ministro Aldisio

Il Senato ha approvato ieri il progetto di legge che stanzia 17 miliardi di lire per opere di sistemazione di piani e torrenti. Le sinistre, pur ribadendo le loro riserve per la assoluta insufficienza di tale stanziamento, insufficienza documentata da sette concreti interventi di oratori dell'opposizione nella discussione generale, hanno dato voto favorevole anche perchè, come ha spiegato il compagno Menotti nella dichiarazione finale di voto, è stato modificato il testo governativo con la disposizione di spendere i 17 miliardi in un anno invece che in due. Il progetto che ora passa alla Camera, limita i lavori alle opere di 1.a e 2.a categoria e a quelle dell'Italia meridionale e insulare.

La seduta si è aperta con un discorso del ministro Aldisio, il quale, pur riconoscendo che lo stanziamento non è sufficiente per i bisogni di una seria sistemazione dei fiumi e dei torrenti, ha ripetuto la eterna affermazione del governo d.c.: «Non abbiamo fondi da impiegare». Egli si è però ben guardato dal prendere in considerazione la proposta dei senatori democratici di destinare a questa opera di pace le spese improduttive di guerra.

Concludendo la sua autodifesa Aldisio ha voluto ancora spendere qualche parola in una inutile polemica risoltasi in un vero e proprio atto di provocazione quando ha sostenuto che le squadre popolari di soccorso formate da volontari durante l'inondazione del Modenese, «accorsero sugli argini ma si rifiutarono di collaborare». L'infelice espressione del ministro ha provocato vivacissime reazioni nel settore dell'opposizione e il compagno Pucci ha potuto facilmente smontare questa ormai logora calunnia democristiana, leggendo un giudizio del senatore d.c. Medici che ha riconosciuto la falsità di questa accusa già formulata dalla d.c. in altra occasione ed ora portata in Parlamento da Aldisio.

Le squadre volontarie dei lavoratori modenesi, — ha rilevato l'oratore — hanno fatto interamente il loro dovere e sono state impedite di fare di più proprio dall'intervento delle autorità governative e particolarmente dal commissario di P. S. Tumis.

La maggioranza ha quindi respinto l'o.d.g. del compagno Ravagnan per la sistemazione dei fiumi entro tre mesi e la prima parte di un o. d. g. Pucci, che sollecitava un'immediata e pronta opera per le zone alluvionate del Modenese, un o. d. g. del d. c. Luigi Benedetti pel completamento di una galleria di scarico sussidiario dell'Adige sul lago di Garda, e infine un o. d. g. del compagno Ghidetti per la sistemazione del fiume Sile.

I compagni Gavina e Pucci sono riusciti tuttavia ad ottenere l'impegno governativo di istituire la Magistratura del Po, ed il compagno Menotti la promessa ministeriale del richiamo del progetto Formasini per la sistemazione dei laghi mantovani.

Dopo l'approvazione di tre leggi minori per la riparazione di canali demaniali, per la disciplina del CASAS, e per disposizioni integrative circa la ricostruzione di abitazioni distrutte dalla guerra, il Senato si è aggiornato a martedì con all'o. d. g. il progetto di legge governativo che dispone il concorso dello Stato alla costruzione di nuove chiese.

La seduta della Camera

La Camera ha tenuto seduta ieri mattina dalle 11 alle 13,30. E' stata discussa e approvata la conversione in legge di due decreti: il primo stabilisce alcune norme sulla produzione e sul commercio delle materie prime alcooligene e modifica le vigenti disposizioni sulla produzione dei liquori; il secondo istituisce un nuovo sistema di accertamento dell'imposta di fabbricazione degli olii di semi. Il compagno Cerreti ha chiesto il rinvio della discussione per approfondire l'esame dei problemi. La maggioranza si è opposta e il compagno Cerreti ha annunciato che il gruppo comunista si sarebbe astenuto dalla votazione perchè non condivide del tutto i criteri che informano queste norme.

IL DISEGNO DI LEGGE DEI SENATORI COMUNISTI

Esentare dalle imposte i generi di largo consumo

Gli italiani risparmierebbero dai 17 ai 20 miliardi annui - Dichiarazioni di Fortunati

Il compagno Sen. Paolo Fortunati ha ieri mattina illustrato, in una conferenza stampa tenuta a Palazzo Madama, i motivi che hanno spinto il gruppo parlamentare comunista a presentare al Senato un disegno di legge per una decisa riduzione delle imposte sui consumi e per l'abolizione delle imposte stesse per numerosi generi di larga necessità. Il disegno di legge è stato presentato oltre che dallo stesso Fortunati, dai compagni senatori Ruggeri, Minio, Gramegna e Molinelli.

Innanzitutto il comp. Fortunati ha affermato che se il disegno di legge verrà approvato i cittadini italiani otterranno un risparmio fra i 17 e i 20 miliardi annui, mentre i Comuni potranno coprire i minori introiti che ne derivano con altri provvedimenti che vengono indicati dal disegno

Il nostro progetto che abbiamo presentato in questi giorni al Senato — ha proseguito il Sen. Fortunati — è una conseguenza logica della linea seguita dall'Opposizione sul problema delle imposte dirette. L'Opposizione ha sempre cercato di ottenere una diminuzione dell'onere delle imposte indirette e di dare ai Comuni una maggiore autonomia tributaria.

Il Sen. Fortunati ha quindi illustrato gli obiettivi che il progetto dell'Opposizione si propone di raggiungere. In primo luogo esso deve contribuire alla riduzione del costo generale della vita, mediante la esenzione dalle imposte di consumo dei generi di più larga diffusione. Si tratta cioè di abolire del tutto l'imposta di consumo per alcuni generi che, dalla legge in vigore, o dai criteri di applicazione imposti dal governo, vengono praticamente parificati ai generi voluttuari. Conseguentemente il progetto propone l'abolizione della imposta di consumo per il baccalà, lo stoccafisso, le acciughe, le sarde, ecc. per l'olio d'oliva, l'aceto, le conserve e salse di pomodoro, le marmellate, i tessuti di canapa e di cotone e misti di lana, le scarpe ortopediche, le calzature per ragazzi, il materiale elettrico di larga diffusione, le terraglie e gli oggetti in vetro, maiolica o terracotta di uso domestico. Riduzioni sensibili di aliquote (da 10 a 5 lire al kwh) sono proposte per l'energia elettrica e per il gas (da lire 1,50 a lire 1 al metro cubo), per il burro e i suoi surrogati (dal 3 al 2 per cento), per i grammofoni, radio, ecc. (dal 10 al 5 per cento), per i prodotti igienici (dentifrici, talco, saponi, ecc., dal 15 al 7 per cento). L'importanza di questa proposta è dimostrata dal fatto che per la sola energia elettrica e il gas, i consumatori potrebbero risparmiare e quindi utilizzare in altri settori di consumo circa 10 miliardi di lire annue.

Il progetto prevede infine una serie di disposizioni destinate a venire incontro alle immediate esigenze finanziarie dei Comuni. Una parte di queste norme concerne la devoluzione dell'1 per cento del gettito dell'imposta sull'entrata ai comuni poveri, già identificati dalle leggi relative alle zone depresse o danneggiate dalla guerra. Per far fronte alle minori entrate dei Comuni derivanti dalla riduzione delle imposte di consumo, il progetto prevede inoltre un contributo dello Stato, nella misura del 5 per cento del gettito della imposta generale sull'entrata.

LA SENTENZA AL PROCESSO DI LA SPEZIA

Industriali e generali condannati per corruzione

LA SPEZIA, 28. — Il processo, denominato dello «scandalo dell'Arsenale» che ha occupato venti udienze e portato alla sbarra tredici imputati, tra i quali alcuni alti ufficiali del Genio Navale, si è concluso oggi.

Dopo circa quattro ore di permanenza in camera di consiglio, il Presidente ha letto la sentenza che commina le seguenti condanne: Gilli Aldo e Galassi Roberto, per corruzione impropria continuata, condannati ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e 30.000 lire di multa; gen. Ugo Zambon, magg. Siri Silvio e col. Bambini Oreste, per corruzione impropria con l'aggravante della continuazione, ad 1 anno, 8 mesi e 50.000 lire di multa ciascuno; dr. Giuseppe Calandri, per corruzione impropria con l'aggravante della continuazione, a 2 anni e 60.000 lire di multa; Peano Everardo e da Pelo Armando, a 6 mesi di reclusione 30.000 lire di multa ciascuno, per corruzione impropria senza aggravanti; Solimeni Liborio, per interessi privati in danno del proprio ufficio, a 1 anno di reclusione e 30.000 lire di multa.

Il tribunale assolve il col. Valente Renato, il col. Amodeo Federico, il capo operaio Giampaoli Amedeo, il sottotenente del Genio navale Parodi Giuseppe ed il col. Murari perchè il fatto non costituisce reato.

La Birmania chiederà aiuti all'Unione Sovietica

NUOVA DELHI, 28. — Il Primo ministro della Birmania, U Nu, ha affermato oggi, ad una Conferenza stampa, che è suo preciso intendimento, «non appena saranno state accertate con precisione le necessità del suo paese», chiedere assistenza economica all'URSS.

Attualmente a Nuova Delhi per la Conferenza pan-asiatica-buddista, che si apre domani a Sanchi, U Nu ha dichiarato: «Stiamo effettuando uno studio di quanto ci necessità dall'URSS. La nostra richesta di aiuti economici da parte della URSS, non è solamente una intenzione, ma un dato di fatto, una decisione già presa».

3 morti nella caduta di due aerei in Italia

Gli apparecchi sono caduti a Cagliari e Gioia del Colle

A Gioia del Colle ieri in contrada Marchesana, a 4 chilometri da Gioia, un apparecchio «Macchi 416» per scuola di primo periodo, pilotato dal maresciallo istruttore Eugenio Frurlichini, di anni 34, da Orvieto, con a bordo l'allievo pilota Roberto Ferni, di anni 24, da Valeggio Lombardo, durante una normale esercitazione di volo, per cause ancora non ben precisate, è precipitato al suolo. I due aviatori sono stati estratti cadaveri dai rottami dell'apparecchio. Il Frurlichini è sposato con due figli e lascia la moglie incinta.

A Cagliari un apparecchio militare della scuola di pilotaggio è precipitato da quota 200, andando ad infrangersi al suolo. Il pilota magg. Mauro Mario, di anni 36, da Brindisi, è deceduto. L'aereo stava per atterrare sul campo di Venafiorita, nei pressi di Olbia, dopo un breve volo di addestramento

I lavoratori del tabacco entrano in agitazione

Le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori delle foglie di tabacco aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno deciso di dare inizio ad una agitazione della categoria a carattere nazionale. La decisione è motivata dall'atteggiamento dilatorio ed elusivo della associazione produttori tabacco (APTI) di fronte alla richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali per l'aumento degli assegni familiari cui i lavoratori della foglia di tabacco hanno diritto nella misura di quelli dell'industria, e di fronte alla richiesta di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro tendente ad ottenere condizioni più umane ed adeguate all'aumentato costo della vita.

ESPOSIZIONE AGRICOLTURA

ROMA 1953

27 giugno - 31 ottobre

Superficie coperta e scoperta due milioni di mq. - La più grande mostra delle produzioni agricole, delle bonifiche e trasformazioni fondiarie, l'esposizione delle industrie tessili, chimiche, conserviere, lattiero-casearie, vitivinicole e olearie - Rassegna forestale, meccanica agraria, zootecnica, orto-frutticola. CONGRESSI e MANIFESTAZIONI VARIE.